

FIDES学院

ISTITUTO DI LINGUE E CULTURE

Corso di letteratura italiana contemporanea

UMBERTO ECO

IL NOME DELLA ROSA

Quinto Giorno



Annotazioni e commento a cura di Marco Biondi

QUINTO GIORNO

PRIMA

Dove ha luogo una fraterna discussione sulla povertà di Gesù.

Il cuore agitato da mille angosce, dopo la scena della notte, mi levai la mattina del quinto giorno che già **suonava la prima**,¹ quando Guglielmo mi scosse rudemente avvertendomi che tra poco si sarebbero riunite le due **legazioni**.² Guardai fuori dalla finestra della cella e non vidi nulla. La nebbia del giorno prima era diventata una **coltre lattiginosa**³ che dominava incontrastata il pianoro.

Appena uscito vidi l'abbazia come non l'avevo ancora vista prima di allora; solo alcune costruzioni maggiori, la chiesa, l'Edificio, la sala capitolare **si stagiavano**⁴ anche a distanza, sia pure imprecise, ombre tra le ombre, ma il resto dei **casamenti**⁵ era visibile solo a pochi passi. Pareva che le forme, delle cose e degli animali, sorgessero all'improvviso dal nulla; le persone sembravano emergere dalla **bruma**⁶ dapprima grigie come fantasmi, poi via via e a fatica riconoscibili.

Nato nei paesi nordici non ero nuovo a quell'elemento, che in altri momenti mi avrebbe ricordato con qualche dolcezza la pianura e il castello della mia nascita. Ma quella mattina le condizioni dell'aria mi parvero dolorosamente affini alle condizioni dell'anima mia, e l'impressione di tristezza con cui mi ero svegliato si accrebbe a mano a mano che mi appressavo alla sala capitolare.

A pochi passi dalla costruzione vidi **Bernardo Gui**⁷ che si **accommiatava**⁸ da

¹ **suonava la prima**: ora canonica che corrisponde alle lodi; si recitava questa parte dell'ufficio verso le sei del mattino.

² **legazioni**: la legazione è una rappresentanza diplomatica presso uno stato straniero retta da un ministro plenipotenziario; nel nostro caso essendo fazioni interne alla chiesa, è una ambasceria verso la controparte, allo scopo di trovare un accordo o un compromesso.

³ **coltre lattiginosa**: strato che ha un colore bianchiccio come il latte.

⁴ **si stagiavano**: si delineavano, apparivano con nitidi contorni su uno sfondo.

⁵ **casamenti**: edifici popolari composto da più abitazioni; piccolo abitato urbano.

⁶ **bruma**: leggera nebbia, foschia.

⁷ **Bernardo Gui**, in latino *Bernardus Guidonis* (Royères, 1261 – Lauroux, 30 dicembre 1331), è stato un domenicano francese noto per la sua opera come inquisitore e soprattutto per il famoso "Manuale dell'inquisitore" (la *Practica Officii Inquisitionis Hereticae Pravitatis*). Fu vescovo di Lodève ed è considerato uno dei più prolifici scrittori del Medioevo. Nacque a Royères, nella regione francese del Limosino, nel 1261. Ancora ragazzo entrò nel convento domenicano di Limoges, dove prese i voti nel 1280. Dieci anni dopo divenne priore di Albi e successivamente di Carcassonne, Castres e Limoges.

Il 16 gennaio 1307 fu nominato inquisitore di Tolosa: durante il suo primo mandato, durato fino al 1316, portò avanti una serie di processi, documentati da nove "Sermones", per un totale di 536 sentenze. Fra le prime sue condanne vi furono gli Apostolici di fra Dolcino da Novara. Tra il 1309 e il 1310 Bernardo Gui portò alla

Novocastro e frate Guglielmo Alnwick, che avevano preso parte al capitolo di Perugia, e poi il vescovo di Caffa e Berengario Talloni, Bonagrazia da Bergamo e altri minoriti della corte avignonese. Dalla parte opposta sedevano Lorenzo Decoalcone, baccelliere di Avignone, il vescovo di Padova e Jean d'Anneaux, dottore in teologia a Parigi. Accanto a Bernardo Gui, silenzioso e assorto, c'era il domenicano **Jean de Baune** che in Italia chiamavano **Giovanni Dalbena**.¹⁵ Costui, mi disse Guglielmo, era stato anni prima inquisitore a Narbona, dove aveva processato molti beghini e pinzocheri; ma siccome aveva imputato di eresia proprio una proposizione concernente la povertà di Cristo, si era levato contro di lui Berengario Talloni, lettore nel convento di quella città, appellandosi al papa. Allora Giovanni era ancora incerto su questa materia, e aveva convocato entrambi a corte per discutere, senza che si **addivenisse a una conclusione**.¹⁶ Tanto che poco dopo i francescani avevano preso la posizione, di cui ho già detto, al capitolo di Perugia. Infine, da parte degli avignonesi, c'erano altri ancora, tra cui il vescovo di Alborea.

La seduta fu aperta da Abbone che ritenne opportuno riassumere i fatti più recenti. Ricordò che nell'anno del Signore 1322 il capitolo generale dei frati minori, riunitosi a Perugia sotto la guida di Michele da Cesena, aveva stabilito con matura e diligente deliberazione che Cristo, per dare esempio di vita perfetta, e gli apostoli per adeguarsi al suo insegnamento, non avevano mai avuto in comune alcuna cosa, sia per ragioni di proprietà che di signoria, e che questa verità era materia di fede sana e cattolica, **come si evinceva**¹⁷ da varie citazioni dei libri canonici. Per cui era **meritoria**¹⁸ e santa la rinuncia alla proprietà di tutte le cose e che a questa regola di santità si erano attenuti i primi fondatori della chiesa militante. Che a questa verità si era attenuto nel 1312 il **concilio di Vienne**¹⁹ e che lo stesso papa Giovanni nel

¹⁵ Jean de Beaune era un inquisitore domenicano a Carcassonne durante i primi anni del XIV secolo che ha giocato un ruolo nel precipitare la polemica sulla povertà apostolica del periodo. Come riferito da Nicola di Frisinga, conosciuto anche come Nicola il Minorita, nel 1320 de Beaune ordinò di svolgere una dura sentenza di isolamento contro il frate spirituale Bernard Délicieux, morto sotto la sua custodia.

¹⁶ **addivenisse a una conclusione:** giungesse alla conclusione.

¹⁷ **come si evinceva:** come si deduceva.

¹⁸ **meritoria:** che dà merito, che è degno di lode.

¹⁹ Il contesto storico in cui si inserisce il Concilio di Vienne vede: la lunga lotta tra il re francese Filippo il Bello e Papa Bonifacio VIII; dopo la morte di quest'ultimo (nel 1303), il re francese si adopererà per una condanna postuma del pontefice; il trasferimento della sede pontificia da Roma ad Avignone, nel 1309, dove vi rimarrà fino al 1377 sotto il potente e condizionante influsso della monarchia francese; l'aspra battaglia condotta dal sovrano francese contro l'Ordine dei Templari, per motivi politici ed economici.

Con il decreto "*Fidei Catholicae Fundamento*" il Concilio condanna alcune tesi attribuite al francescano Pietro di Giovanni Olivi. Questi fu la guida dei Francescani Spirituali, specie in Provenza, e subì tre processi nell'Ordine, ma fu riabilitato nel capitolo generale del 1287. Dopo la sua morte la tensione tra l'Ordine e gli Spirituali portò alla presentazione, al Concilio, di otto sue tesi, tre delle quali furono condannate, ma senza mai nominare l'Olivi: che l'anima non sia la forma del corpo; che il colpo di lancia al costato di Cristo avvenne

decretale²⁵ dalle porte della chiesa maggiore di Avignone dove era stata appesa, e l'aveva emendata in più punti.²⁶ Ma in realtà l'aveva resa ancor più aspra, prova ne fosse che per immediata conseguenza frate Bonagrazia era stato tenuto per un anno in prigione. Né si potevano avere dubbi sulla severità del pontefice, perché lo stesso anno emanava la ormai notissima *Cum inter nonnullos*,²⁷ in cui definitivamente si condannavano le tesi del capitolo di Perugia.

Parlò a questo punto, garbatamente interrompendo Abbone, il cardinal Bertrando e disse che occorreva ricordare come, a complicar le cose e irritare il pontefice, fosse intervenuto nel 1324 Ludovico il Bavaro con la dichiarazione di Sachsenhausen,²⁸ dove si assumevano senza alcuna buona ragione le tesi di Perugia (né si comprendeva, notò Bertrando con un fine sorriso, perché mai l'imperatore acclamasse tanto entusiasticamente una povertà che egli non praticava affatto), ponendosi contro messere il papa,²⁹ chiamandolo *inimicus pacis*³⁰ e dicendolo inteso a suscitare scandali e discordie, trattandolo infine da eretico, anzi da eresiarca.

“Non proprio,” tentò di mediare Abbone.

“In sostanza sì,” disse seccamente Bertrando. E aggiunse che era stato proprio per controbattere l'inopportuno intervento dell'imperatore che messere il papa era stato costretto a emettere la decretale *Quia quorundam*,³¹ e che infine aveva severamente invitato Michele da Cesena a presentarsi al suo cospetto. Michele aveva mandato lettere escusatorie³² dicendosi malato, cosa di cui nessuno dubitava, inviando in vece sua³³ frate Giovanni Fidanza³⁴ e frate Umile Custodio da Perugia.³⁵ Ma si dava il caso, disse il cardinale, che i guelfi di Perugia avevano informato il papa che, lungi dall'esser malato, fra Michele stava tenendo contatti con Ludovico di Baviera. E in ogni caso, quello che era stato essendo stato, ora fra Michele sembrava di bello e sereno aspetto, e lo si attendeva dunque ad Avignone. Era peraltro meglio, ammetteva il cardinale, misurare prima, come si stava ora facendo, al cospetto di uomini prudenti di ambo le parti,³⁶ cosa Michele al papa avrebbe poi detto, dato che il fine di tutti era pur sempre quello di non inasprire le

²⁵ **decretale:** ciascuna delle costituzioni di carattere generale emanate in forma di epistola dai pontefici e contenenti norme giuridiche per lo più con forza obbligatoria per tutti i fedeli; anche agg.: lettere decretali.

²⁶ **aveva emendata in più punti:** l'aveva corretta in più parti.

²⁷ **Cum inter nonnullos:** “Quando tra alcuni”.

²⁸ Su Ludovico il Bavaro e la dichiarazione di Sachsenhausen [→ Primo giorno].

²⁹ **ponendosi contro messere il papa:** mettendosi contro il signor papa.

³⁰ **inimicus pacis:** “nemico della pace”.

³¹ **Quia quorundam:** “Poiché di certuni”.

³² **lettere escusatorie:** lettere di scuse.

³³ **inviando in vece sua:** mandando al suo posto come rappresentante.

³⁴ È il nome al secolo di San Bonaventura da Bagnoregio (1217/1221-1274).

³⁵ **Umile Custodio da Perugia:** non è un personaggio storico noto.

³⁶ **al cospetto di uomini prudenti di ambo le parti:** di fronte a uomini saggi di entrambe le parti.

martirizzati!”

Rosso in viso si alzò allora il domenicano vescovo di Alborea: “Allora io posso dimostrare che prima che i minori fossero in Tartaria,⁵⁷ il papa Innocenzo vi mandò tre domenicani!”

“Ah sì?” **cachinnò**⁵⁸ Girolamo.”Ebbene io so che da ottant’anni i minori sono in Tartaria e hanno quaranta chiese per tutto il paese, mentre i domenicani hanno solo cinque posti sulla costa e in tutto saranno quindici frati! E questo risolve la questione!”

“Non risolve alcuna questione,” gridò l’Alborea, “perché questi minoriti che **partoriscono pinzocheri**⁵⁹ come le cagne partoriscono cagnolini, attribuiscono tutto a sé, **millantan martiri**⁶⁰ e poi hanno belle chiese, paramenti sontuosi e comperano e vendono come tutti gli altri religiosi!”

“No, messere mio, no,” intervenne Girolamo, “essi non comperano e vendono essi stessi, ma attraverso i **procuratori della sedia apostolica**,⁶¹ e i procuratori detengono il possesso mentre i minori hanno solo l’uso!”

“Davvero?” sogghignò l’Alborea, “e quante volte allora tu hai venduto senza procuratori? So la storia di alcuni poteri che ...”

“Se l’ho fatto ho sbagliato,” interruppe precipitosamente Girolamo, “non riversare sull’ordine quella che può essere stata una mia debolezza!”

“Ma venerabili fratelli,” intervenne allora Abbone, “il nostro problema non è se siano poveri i minoriti, ma se fosse povero Nostro Signore ...”

“Ebbene,” si fece udire a questo punto ancora Girolamo, “ho su tale questione un argomento che taglia come la spada ...”

“Santo Francesco proteggi i tuoi figli ...” disse sfiduciatamente Guglielmo.

“L’argomento è,” continuò Girolamo, “che gli orientali e i greci, ben più familiari di noi con la dottrina dei santi padri, tengono per ferma la povertà di Cristo. E se quegli eretici e scismatici sostengono così limpidamente una così limpida verità, vorremmo esser noi più eretici e scismatici di loro e negarla? Questi orientali, se udissero alcuni di noi predicare contro questa verità, li lapiderebbero!”

“Cosa mi dici mai,” **motteggiò**⁶² l’Alborea, “e perché allora non lapidano i domenicani che predicano proprio contro di questo?”

⁵⁷ La Tartaria è una vastissima regione abitata o dominata dai Tartari, specialmente negli ultimi secoli del Medioevo; i suoi confini giunsero a toccare a Ovest il Mar Nero e a Est l’Oceano Pacifico.

⁵⁸ **cachinnò**: rise sguaiatamente.

⁵⁹ **partoriscono pinzocheri**: che generano bigotti, persone eccessivamente devote. Nel Medioevo, laico che apparteneva a una congregazione o a un ordine religioso, specialmente francescano e conduceva una vita improntata alla devozione e alla povertà.

⁶⁰ **millantan martiri**: vantano infondatamente o esageratamente di avere martiri.

⁶¹ **i procuratori della sedia apostolica**: rappresentanti della Santa Sede.

⁶² **motteggiò**: esprimendosi in tono faceto e scherzoso, come per deridere.

QUINTO GIORNO

TERZA

Dove Severino parla a Guglielmo di uno strano libro e Guglielmo parla ai legati di una strana concezione del governo temporale.

Il **diverbio stava ancora infuriando**⁸⁶ quando uno dei novizi di guardia alla porta entrò, passando per quella confusione come chi attraversa un campo battuto dalla grandine, e venne a sussurrare a Guglielmo che Severino gli voleva parlare con urgenza. Uscimmo nel **nartece**⁸⁷ affollato di monaci curiosi i quali cercavano di cogliere attraverso le grida e i rumori qualcosa di ciò che avveniva all'interno. In prima fila vedemmo Aymar d'Alessandria che ci accolse col suo solito **sogghigno di commiserazione per la stoltezza dell'universo mondo**.⁸⁸ "Certo che da quando sono sorti gli **ordini mendicanti**⁸⁹ la cristianità è diventata più virtuosa," disse.

Guglielmo lo scostò, **non senza malagrazia**,⁹⁰ e si diresse su Severino, che ci attendeva in un angolo. Era ansioso, voleva parlarci in privato, ma non si poteva trovare un luogo tranquillo in quella confusione. Volevamo uscire all'aperto, ma dalla soglia della sala capitolare si affacciava Michele da Cesena che incitava Guglielmo a rientrare perché, diceva, il diverbio si stava componendo, e si doveva continuare la serie degli interventi.

Guglielmo, diviso tra altri due sacchi di fieno, incitò Severino a parlare e l'erborista **cercò di non farsi udire dagli astanti**.⁹¹

"Berengario è stato certamente all'ospedale, prima di andare ai balnea," disse.

"Come lo sai?" Alcuni monaci si avvicinavano, incuriositi dal nostro **confabulare**.⁹² Severino parlò a voce ancor più bassa, guardandosi attorno.

"Tu mi avevi detto che quell'uomo ... doveva avere qualcosa con sé ... Bene,

⁸⁶ **diverbio stava ancora infuriando**: "l'aspra discussione era ancora in corso" (non era ancora finita).

⁸⁷ **nartece**: il narcete è una struttura tipica delle basiliche cristiane dei secoli VI e VII. È uno spazio posto fra le navate e la facciata principale della chiesa, ed ha la funzione di un corto atrio largo quanto la chiesa stessa.

⁸⁸ **sogghigno di commiserazione per la stoltezza dell'universo mondo**: sorriso sarcastico di pietà per la stupidità dell'intero genere umano.

⁸⁹ Gli **ordini mendicanti** sono sorti tra il XII ed il XIII secolo in seno alla Chiesa cattolica, sono quegli ordini religiosi ai quali la regola primitiva imponeva l'emissione di un voto di povertà che implica la rinuncia a ogni proprietà non solo per gli individui, ma anche per i conventi, e che traevano sostentamento unicamente dalla raccolta delle elemosine (questua). Appartengono a questi Ordini i Domenicani, i Francescani, i Carmelitani, i Servi di Maria, i Mercedari e altri.

⁹⁰ **non senza malagrazia**: con sgarbatezza, con scortesia, rudemente.

⁹¹ **cercò di non farsi udire dagli astanti**: cercò di non farsi sentire da chi era presente in quel luogo.

⁹² **confabulare**: (in senso antico) chiacchierare, conversare.